



La cerva di sant'Egidio



Anno XV N° 45 23 Settembre 2012 XXV TEMPO ORDINARIO

1ª LETTURA SAPIENZA (2,12.17-20))
2ª LETTURA S. GIACOMO (3,16-4,3)
VANGELO MARCO (9,30-37)

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Via Chiesa di S. Egidio N° 110, 47521 Cesena (FC) - tel. & fax 0547-384788
Sito: www.santegidioabate.it E-mail: info@santegidioabate.it

*«Se uno vuol esse il primo,
sia l'ultimo di tutti»*

Il Silenzio

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «*Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà*».

Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafarnào. Quando fu in casa, chiese loro: «*Di che cosa stavate discutendo per la strada?*». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «*Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti*». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «*Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato*».

Riflessione

Gesù, oggi, si confida con i suoi, parla delle sue preoccupazioni: ormai sa che le cose potrebbero precipitare. La folla, dopo i primi entusiasmi, si è raffreddata. I romani sono ancora lì, il Regno nuovo di Davide inesistente; i miracoli pochi e ambigui.

Le cose hanno preso una piega inattesa, devastante. ma Gesù è disposto ad andare fino in fondo al suo disegno d'amore, è disposto a donare la sua vita e ne parla con i suoi.

Intorno a sé Gesù ha gli apostoli: con loro ha condiviso tre anni della sua vita, giorno e notte.

Sono amici i discepoli, da loro Gesù si aspetta una parola. E invece nulla, Gesù riceve in risposta dai suoi un imbarazzato silenzio e, subito dopo, Marco annota che "avevano discusso tra loro di chi fosse il più grande". Gesù parla della sua morte e loro stanno distribuendosi i posti, litigano sui privilegi. E Gesù, l'immenso Gesù, questo Dio paziente e misericordioso, ancora una volta si mette da parte, non pensa al suo dolore, insegna: "tra voi non sia così...". Che emozione, amici, e che tristezza!

Tristezza, sì, perché gli apostoli ci assomigliano, siamo loro simili anche in questa piccineria insostenibile. Tutti cerchiamo la gloria, anche spintonando, anche calpestando gli altri, e facciamo diventare normalità la barbarie che ci sta invadendo. Anche nella Chiesa.

Non è l'esatto contrario di ciò che immaginiamo di Dio? Dio è bisognoso di ascolto, Dio sa mettersi da parte perché Dio è l'amore assoluto, l'amore finalmente realizzato. Gesù condivide in tutto la fatica e la fragilità degli uomini ma non lascia che la paura soffochi l'amore.

Tutti hanno paura del silenzio.
Tutti si sforzano di uccidere il silenzio.
Anche nei monasteri spesso c'è poco silenzio.
L'uomo, appena fa silenzio, comincia a comunicare con se stesso.
Appena l'uomo fa silenzio comincia a vedere dentro di sé.
E vedere dentro di sé fa paura.

La prima regola della preghiera è forse imparare a fare silenzio.

Non basta però il silenzio esteriore.

Sovente il nostro silenzio è pieno di chiasso: è un silenzio rumoroso.

Chi non è capace di fare silenzio, difficilmente arriva alla preghiera. Ma non basta il silenzio della bocca, ci vuole il silenzio della fantasia, il silenzio delle emozioni, il silenzio del cuore.

Dio ci tocca solo nel silenzio.

Noi toccheremo Dio solo nel silenzio.

E per questo che il silenzio è creativo. È per questo che i momenti più grandi dell'uomo sono sempre momenti di profondo silenzio.

È per questo che i grandi momenti della scienza sono momenti di assoluto silenzio;

quando l'uomo è nel puro pensiero e nella pura creatività, si trova davanti a se stesso e davanti a Dio.

Bisogna creare isole di silenzio intorno a noi e nelle nostre occupazioni:

sono isole di difesa, sono isole di ripresa.

Chi si abitua nelle sue occupazioni a creare spazi di silenzio, entra facilmente in comunicazione con Dio.

Occorre creare isole di silenzio per non essere soli.

Occorre creare isole di silenzio nelle occupazioni più assorbenti, per non essere dei travolti, per dominare le cose e non lasciare che le cose ci travolgano.

**Dio ci vuole dominatori delle cose,
non fucelli travolti dalle acque.**

(Un monaco)



2 Ottobre la Festa dei nonni. Di Pino Pellegrino

Ci voleva!!!

Abbiamo la 'Festa della mamma,' 'la Festa del papà', la 'Festa dei fidanzati'.

Abbiamo la 'Festa della birra', 'del bianco', la 'Festa degli alberi'; perfino un giorno dedicato all'Acqua, all'Aria...

Perché non anche una Festa per i nonni?

Ebbene, finalmente, la Festa c'è! C'è, e con una rilevanza particolare: è stata istituita, in modo ufficiale, nel luglio 2005, dal parlamento italiano, come legge dello Stato.

La Festa cadrà il 2 ottobre, il giorno degli Angeli Custodi. Data quanto mai indovinata!

I nonni sono gli angeli custodi dei nipoti.

Non solo, ma sono una straordinaria risorsa, una preziosa fonte di bene per tutti.

* Sono loro che mantengono la temperatura giusta nelle case e nel mondo. Senza i nonni, saremmo tutti più poveri e più freddi.

A proposito c'è un proverbio che calza a pennello: "Le scarpe nuove sono belle, ma fanno male; le scarpe vecchie sono brutte, ma buone".

* I nonni fanno da contrappeso all'agitazione dei genitori. *"I nonni ci raccontano storie che a noi piacciono tanto e che papà e mamma non hanno più tempo di raccontarci, perché corrono sempre"*: parola di Federico, otto anni.

* I nonni rappresentano l'aggancio con il passato. Tramandano parole, arti e mestieri che nessuno conosce e coltiva più. Sono storie viventi. Ogni anziano che muore, è una biblioteca che brucia! Sì, aveva ragione il papa Giovanni Paolo II, nella lettera indirizzata agli anziani (26 ottobre 1999) a dire che *"escluderli, è come rifiutare il passato in cui affondano le radici del presente, in nome di una modernità senza storia"*.

* I nonni sono una risorsa: stanno diventando, sempre più, gli unici educatori delle nuove generazioni. Tutte le ricerche concordano nel dire che tre mamme su quattro ricorrono all'aiuto dei nonni per la cura del piccolo. Ciò significa che, a conti fatti, l'educazione dei bambini e dei fanciulli passa, ormai, quasi esclusivamente nelle mani dei nonni. Ecco perché lo psicoterapeuta Fulvio Scaparro è così deciso: *"Il valore dei nonni per un bambino è enorme!"*. La presenza di una nonna e di un nonno può decidere di una vita!

(continua la prossima settimana)



Il potere della disinformazione

(Tonino Lasconi)

Caro don Tonino, nel mese di novembre, qui a Brescia abbiamo avuto la visita del Papa. È stata una giornata molto bella e io, chierichetto, ho avuto la gioia di toccare le mani del Papa. Però poi mi sono sentito tristissimo perché mi è stato detto che con i soldi spesi per accogliere il Papa avremmo potuto costruire l'oratorio nuovo; e che il Papa si è portato via tantissimi soldi dalla nostra città, sia dalle Parrocchie che dal Comune, io non so più cosa pensare. Il Papa non è mai venuto nella tua città?

Gli avete dovuto dare tanti soldi?

Grazie, Phil.

Caro don Tonino, non so più cosa pensare. Sono stata felicissima della visita del Papa, che è venuto a Brescia, ho avuto il privilegio di ricevere anche una sua carezza. Ho bellissime foto che terrò come un ricordo meraviglioso. Però penso anche: perché il Papa tiene nascosti tanti libri con particolari segreti sulla vita di Gesù? Perché non vuole assolutamente che si sappia che Gesù si è sposato con la Maddalena? Attendo con ansia i tuoi chiarimenti, perché sono molto confusa.

Kia

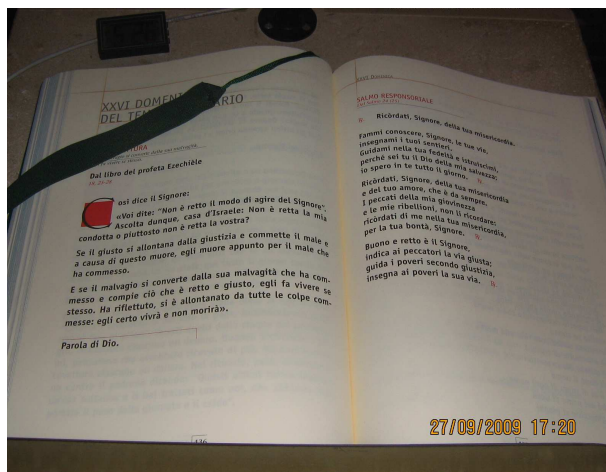
Cari Phil e Kia, il problema che mi ponete è molto importante e molto più lo è quello che sta dietro alle vostre domande: la disinformazione, cioè essere informati in maniera sbagliata o maligna.

Phil, il Papa non dice a nessuna città: *«Voglio venire da voi»*. Va soltanto se lo chiamano e da pochissimi di quelli che lo chiamano. C'è una fila lunga così... Dipende dalla città che lo invita valutare i costi per la sicurezza e per l'accoglienza, e i ricavi spirituali e materiali per la città.

Giovanni Paolo II venne nella mia città, Fabriano, nelle Marche. La sua visita costò sicuramente alla città, che però ne guadagnò molto di più in fama, in turismo e anche in strade e servizi finalmente rimessi a nuovo.

Kia, il Papa non tiene nascosto nessun libro. I vangeli chiamati *«apocrifi»* (segreti) circolano liberamente dal secondo secolo dopo Cristo, e la storia della Maddalena moglie di Gesù è una bufala grossa come una montagna. Te ne puoi convincere chiedendo a qualche tuo insegnante (so che ne avete di bravissimi) di confrontare qualche brano degli apocrifi con quelli da sempre approvati dalla Chiesa.

Io lo sto facendo con alcuni miei parrocciani. Provare per credere.



Dopo 2 anni è giunto il momento dei saluti. Sono saluti pieni di gratitudine e di riconoscenza.

Sono giunto da voi con le batterie un po' scariche, bisogno di un luogo sereno e pieno di grazia di Dio. **Ho incontrato a S. Egidio 2 famiglie:** quella di don Gabriele, nella quale sono stato accolto e servito come un figlio (*di ciò dico grazie a mamma Maria, a Roberta, a don Daniele*); e quella della vostra comunità cristiana che mi ha accettato come prete. Proprio di questo avevo bisogno: un abbraccio buono che valorizzasse la mia persona e il mio sacerdozio.

In questi due anni ho goduto della vostra ricchezza.

Quanta vita c'è a S. Egidio! I bambini, i ragazzi, i giovani, le famiglie, gli anziani: da tutti voi ho ricevuto in regalo un pezzettino di grazia di Gesù. Soprattutto dai circa 50 anziani dove mi sono recato tutti i mesi per la Santa Comunione. Loro mi hanno trasmesso una testimonianza di fede vissuta portando la croce della sofferenza: pregano, soffrono, amano non soltanto per se stessi ma per tutti noi. Porto nel cuore gli sguardi e i volti segnati dalla fede e dalla grazia di Dio. Mi mancheranno tanto! Come mi mancherà la bella S. Messa del mattino, il thè pomeridiano di Pino, il caffè di Garbo, le partite di calcio al circolo, lo schiamazzo festoso dei ragazzi del Centro Estivo, i pranzi e le cene di nonna Maria e Roberta, le battute e l'entusiasmo di don Daniele, la paternità e la saggezza di don Gabriele, le gite ad Atlantica, la passione educativa delle catechiste e degli educatori, il nostro giornalino e tanti ricordi segreti che mi porto dentro.

Vi invito a non disperdere questa grande ricchezza che abita in voi. Non dobbiamo dimenticare ciò che Cristo ha fatto e fa ora in mezzo a noi, nonostante le nostre fragilità e debolezze. E' grande la sproporzione tra i nostri meriti e la grazia di Cristo. La presenza di Gesù è un regalo inaspettato e immeritato. Cristo vi ha messi assieme perché **siate una comunità missionaria** che porta il Crocefisso risorto nel vostro territorio in obbedienza al parroco e al Vescovo. La tentazione dell'autosufficienza e del potere è sempre dietro l'angolo. Basta poco per sporcare il volto bello della nostra Parrocchia.

Ma tutte queste cose voi le conoscete molto bene, perciò termino rivolgendo il mio grande grazie a don Gabriele che accogliendomi ha permesso che tutto ciò accadesse. Vi invito, infine, a pregare per me, per il mio ministero a Montecastello, e vi invito a venirmi a trovare per non dimenticare questi 2 anni fecondi in mezzo a voi.

**don
Maurizio Macini**

Il primo pensiero corre al primo giorno, all'inizio di ottobre di 2 anni fa, quando mi ritrovai solo, la prima sera, nella mia stanza nell'appartamento della Casa della Carità. Mi ricordo che piansi. Forse per la novità dell'esperienza, per l'inserimento che dovevo affrontare. Ora lo stesso sentimento si è ripresentato, più volte questi giorni, nel dovervi salutare. Devo innanzitutto chiedere scusa se per caso, col mio carattere, abbia messo qualcuno a disagio dando eccessiva confidenza: a volte ho dimenticato che qui non ero a "Sarsina", dove la mentalità e gli approcci sono molto diversi, più famigliari. Ma voi mi avete accolto così com'ero, coi miei tanti limiti e difetti, mi avete voluto bene (tante dimostrazioni le ho avute negli ultimi tempi quando la notizia della mia partenza si era diffusa). A te, don Gabriele, il primo grazie: mi hai dato subito tanta fiducia, tanta responsabilità, spero di non averti deluso. Ho cercato di darmi da fare più che potevo per aiutarvi e potere alleggerire il tuo carico... hai sempre detto che stavo facendo troppo! Scusami per tutte le volte che ho voluto fare di testa mia e ti ho ferito. Un grazie speciale alle tante famiglie che mi hanno voluto ospite d'onore nelle loro case, passando serate di Paradiso, dove sono entrato meglio a conoscenza dei loro problemi, specialmente nelle case dove c'erano bimbi piccini. Ricordo le tante ore di catechismo, la visita nelle classi, le prove di canto ai bambini tutti i giorni, all'inizio dei loro incontri. Bellissime e ricche l'esperienza dell'ACR e degli SCOUT che ho seguito settimanalmente, preparando i momenti di preghiera e catechesi. Molto utili per conoscere i ragazzi sono stati i Campi parrocchiali o diocesani, e le tre giorni, il CEP, le gite e le feste. Ricordo con piacere e un po' di nostalgia le benedizioni Pasquali, uno dei momenti più ricchi dell'anno seppur impegnative, dove ho incontrato tante persone, la maggioranza, che mai vengono alla chiesa. Ho cercato, anche inserendo tratti di simpatia, di far loro una breve catechesi ed ascoltarli nei loro problemi. Mai dimenticherò quella domenica, 5 febbraio, dove recuperai le benedizioni non fatte a causa della neve, dalle 14.30 alle 21. Fu un pomeriggio incredibile. Mi mancheranno quelle persone che, la mattina, incontravo davanti alla chiesa o nelle vicinanze mentre recitavo, passeggiando, il Breviario: molti si fermavano a salutarmi, qualcuno vi passava apposta per scambiare due parole e un saluto: pregavo, in quei momenti, anche per loro per il sostegno che mi davano. Non dimenticherò i tantissimi ragazzi, più o meno miei coetanei, coi quali ho condiviso praticamente ogni giorno, ogni sera qualche minuto da "Garbo", ho partecipato a quasi tutti i loro compleanni e le feste di Laurea, siamo usciti il sabato sera per bere qualcosa o per un gelato. Tutti momenti incastonati nel mio cuore. Per fortuna conservo migliaia di foto che mi aiuteranno nei momenti di nostalgia! Un grazie agli ammalati che ho visitato nelle case, specialmente prima delle grandi festività, per le confessioni e comunioni. Un grazie a chi mi ha aiutato in casa, pulendo e riordinando con amore la mia stanza. Solo Dio sa quanto lavoro qualcuno ha fatto per me. Un grazie ai volontari della Caritas per la vicinanza e l'aiuto che mi hanno dato in questi due anni. Chiedo scusa se vi ho annoiato con le mie prediche: siete stati un po' le mie "cavie", ho iniziato a predicare e celebrare le prime messe con voi, per voi. Sono fiero di una cosa: ho abituato la gente, specialmente alla messa del sabato e delle 8 dove curavo io i canti, a cantare: tutta l'assemblea ora partecipa più pienamente alla Liturgia. Di questo ne sono proprio fiero. Un grazie a coloro che hanno accettato il mio invito di formare una corale, con una assiduità nelle prove settimanali e a qualche uscita per animare le feste in collina, occasioni queste che, se non altro, sono servite ad unire e a "fare gruppo". Spero proprio che continuiate con amore e grinta anche senza di me. Spero di aver consolato le famiglie colpite da lutto visitandole nei giorni successivi al funerale e spero di aver fatto un buon servizio per le confessioni rendendomi disponibile mezz'ora prima di ogni messa feriale e festiva.

Mi aspetta un impegno notevole, in una parrocchia che sta vivendo qualche difficoltà, dove la gente conta molto su di me e sul mio impegno. Sostenete, vi prego, la mia fede e il mio entusiasmo con la vostra preghiera ed amicizia. Ci sarò sempre per voi come prete e come amico.

don Daniele Bosi



Storia di S. Egidio

Diario dall'anno 1100 al 2012 XLI puntata

1956 - 23 Settembre: Demolita la chiesetta di S. Egidio sulla via Cervese, che per tanto tempo ha servito *per il culto religioso nella zona circostante*, sarà demolita in questi giorni. Al suo posto è costruita un'edicola, contenente l'affresco cinquecentesco della Madonna della Misericordia.

Poco distante, ormai completata in ogni sua parte, giganteggia la nuova grandiosa Chiesa Parrocchiale, dedicata al Cuore Immacolato di Maria. Alla sua ombra prosperano le numerose attività religiose parrocchiali, guidate da Don Adamo Carloni.

1957 - A firma del presidente Gronchi, c.f.t. Tambroni, visto il guardasigilli Moro, viene pubblicato il decreto, registrato alla Corte dei Conti il 25.3.1957 n° 104-180, con il quale la Repubblica Italiana riconosce agli effetti civili il decreto dell'Ordinario Diocesano di Cesena in data 1.5.1955, integrato con postilla d 6.3.1956 e con dichiarazione del 16.11.1956, con cui è stata eretta la Parrocchia del Cuore Immacolato di Maria in frazione di S. Egidio di Cesena (FO) con la dote e la circoscrizione territoriale nel decreto stesso indicate.

1957 - Il primo luglio gli occhi dei passanti videro una miriade di manifesti, di colore arancione, che tappezzavano le case della via Cervese, dal passaggio a livello fino a Villa Chiaviche.

A lettere cubitali si avvertiva che la Cassa di Risparmio di Cesena avrebbe aperto una succursale in S. Egidio, via Cervese n° 242, angolo di via Madonna dello Schioppo.

I santegidiesi gradirono l'iniziativa perché permise a loro un più diretto contatto alle fonti del credito per un più sollecito sviluppo della zona.

Il volume delle operazioni bancarie si ampliò progressivamente e si rese necessaria una nuova filiale, più bella e consona all'importanza assunta da S.Egidio nell'economia cesenate.

Sempre lungo la via Cervese, il 4.9.1967 si inaugurò la nuova magnifica filiale della Cassa di Risparmio di Cesena.

1958 - La rete del gas arriva in via Madonna dello Schioppo e solo nel 1963 è collegata alla rete idrica.



1959 - Il primo gennaio, mons. Gianfranceschi, decreta che le Parrocchie di S. Egidio e Case Finali vengano tolte dal Vicariato Urbano ed assegnate al nuovo Vicariato suburbano che comprende: S. Egidio, Case finali, Martorano, Madonna del Fuoco, Ponte Pietra e Villachiaviche.

S. Egidio News

A partire dal
1° Ottobre p.v.

**La S. Messa feriale del mattino (ore 08.30)
sarà sospesa a causa del trasferimento dei
2 sacerdoti don Daniele e don Maurizio**

Venerdì 21 Settembre ore 20.30

CONFESSIONI COMUNITARIE

**Per giovani, adulti, padrini, madrine, genitori.
Saranno presenti vari Sacerdoti**

MERCATINO PARROCCHIALE 2012

Durante il mese
di Settembre, tutti i
**sabati pomeriggio
dalle 16.00 alle 18.00**

riprendiamo a ritirare il materiale per
il nostro mercatino dell'usato.

Ricordiamo che sono bene accetti,
purché in buono stato, bigiotteria,
pizzi della nonna, borse, foulard, piccoli mobili, giocattoli, bambole, vecchi servizi di caffè, tè, e tutte quelle cose che uno crede, ecc.. ecc.

Per la buona riuscita,
collaborate con noi!!!

All'occorrenza siamo anche disponibili a ritirare il materiale a casa vostra.



Per info:

Martuzzi Gino tel. 0547 - 383699

Bugli Rosanna tel. 0547 - 384760

Mazzotti Daniela tel. 0547 - 384617

IL CONTADINO E LA TERRA

Una volta un contadino va dal suo padrone per chiedergli più terra da lavorare.

Il padrone accetta volentieri e gli dice che gliene avrebbe data tanta quanta ne avesse calpestata, correndo, tutto un giorno, dal sorgere del sole al tramonto.

Il contadino incomincia subito a correre, pazzamente.

Non si ferma, non beve, non mangia, scavalca campi, fossati, colline, boschi. Verso sera, sul tramonto, raggiunge il padrone dopo aver percorso molti chilometri ed in cuor suo si sente ormai ricco. Ma giunto ai piedi del padrone lo coglie, improvvisamente, un infarto. Cade a terra e muore.

Il padrone, allora, chiama il suo fattore e gli dice:

"Preparagli la fossa. A

quest'uomo basta una manciata di terra, lunga due metri e profonda cinquanta centimetri".

L'ingordigia è una trappola che ti può succhiare la vita: per 'avere' di più si finisce col non 'essere' più.

